Anno II Giovedì 21 novembre 1867 1109 Num. 278

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Novembre

Il discorso del re Guglielmo, quello dell' imperatore Napoleone, da ultimo il discorso della regina Vittoria: ecco argomento bastante per occupare durante alcuni giorni la pubblica attenzione.

Per oggi nel discorso della regina Vittoria noi ci accontenteremo di notare queste parole: « L' imperatore dei francesi credette suo dovere di ordinare una spedizione per proteggere il papa o i suoi dominii. *Essendo ora raggiunto lo scopo, e non esistendo più alcun pericolo d' invasione nel territorio pontificio*, nutro fiducia che l' imperatore potrà con un *pronto* ritiro delle sue truppe allontanare ogni causa di un possibile disaccordo fra il suo governo e quello del Re d' Italia. » Queste parole faranno per certo una viva impressione al di là delle Alpi. L' Inghilterra pare che sospetti celato nell' intervento francese uno scopo che non si confessa e che consiglia a prolungarlo. Mentre Napoleone annuncia il « prossimo » rimpatrio de' suoi soldati, la regina Vittoria lo spera « pronto »; l' Italia ha pertanto un valido alleato in questa bisogna. Ne saprà approfittare?

L' impressione del discorso di Napoleone è buona, se crediamo al telegrafo. I giornali inglesi, i prussiani, e gli austriaci sono egualmente soddisfatti del tuono pacifico di esso. Quanto ai giornali italiani, anch' essi in generale lo riconoscono ispirato a sentimenti di pace. Ma le loro considerazioni si estendono più che altro su quello che riguarda l' Italia.

L' *Opinione* si esprime così:

« Il carattere principale del discorso dell' imperatore per ciò che riguarda l' Italia è lo studio di non esacerbare maggiormente il dissenso fra i due popoli. Il partito rivoluzionario giudicherà diversamente perchè esso è preso di mira dalle parole dell' imperatore; ma questi volle appunto distinguere il partito dalla nazione e volle mostrare che a riguardo di lei sono inalterati quei sensi d' amicizia dei quali può contare le non sterili prove. Non ci appoggeremo sulla ommissione d' un aggettivo che pure i clericali avranno desiderato di vedere aggiunto per indicare il potere del Papa; ma nel complesso di quelle parole si vede ch' esso ha voluto mettere in chiaro che l' azione tentata in Italia contro Roma, era azione rivoluzionaria e ch' egli non potea lasciarle libero il corso quando l' inesecuzione flagrante della Convenzione del settembre gliene dava il diritto.

« Il discorso dell' imperatore contempla il passato e poi accenna all' avvenire e dopo avere rammentato il suo disegno di radunare una Conferenza europea per questo oggetto, ne porge la ragione in tali termini che meritano attenzione — perchè, dice, i rapporti dell' Italia colla Santa Sede interessano l' Europa intera. — Qui, come ben si vede, non si parla più di potere del Papa ma solo della Santa Sede.

« La esattezza di questa asserzione si trova per un caso singolare affermata da un altro discorso reale che è quello del re di Prussia giuntoci cogli ultimi giornali. Il re di Prussia dice infatti che i rapporti dell' Italia colla Santa Sede interessano le popolazioni cattoliche soggette al suo scettro e che per conseguenza non perderà di vista nella soluzione del quesito la tutela di questi interessi a lui affidata. »

L' *Opinione*, circospetta com' è suo costume, non parla della Convenzione di settembre, che Napoleone III dichiara di riguardare tuttora esistente. No parlano però gli altri giornali, e fra questi citiamo da prima il *Diritto*, che si esprime così:

« La Convenzione di settembre, è nel discorso di Napoleone sospesa in aria, come la tomba di Maometto. L' imperatore la considera valida, e con tal dichiarazione risponde negativamente alla nota del Menabrea che la dichiarava cessata: ma l' imperatore la considera valida, fino a che non ne capiti un' altra. E per tal mezzo apre la via ai negoziati..... La conseguenza legittima che nascerebbe dal discorso sarebbe quella di tener fede al trattato di settembre. — Come ognuno vede la quistione romana è posta assai male, e l' imperatore è infelicissimo nel trattarla — Diffatti il trattato di settembre, dopo l'intervento francese e la continuata presenza dei mercenari pontifici, è egli possibile? e l' Italia vi aderirà?..... Perchè l' imperatore non applica all' Italia le magnifiche teorie che adottò per la Prussia? perchè trattando d' Italia vuol immischiarsi « nelle trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni? »

Anche il *Diritto* tace sopra una parte del discorso, su quella cioè che contiene i rimproveri al governo italiano che non seppe rispettare la Convenzione. Altri giornali invece non tacciono su di essi, come non tacciono sul valore attuale della Convenzione stessa: tra questi notiamo la *Nazione* e la *Perseveranza*. Dopo aver riconosciuto che quei rimproveri sono meritati in grazia della politica del Rattazzi, ambidue quei periodici si dichiarano favorevoli al mantenimento della Convenzione. « A noi (così la *Nazione*) che abbiamo sempre diffidato della ingerenza europea in siffatta questione, piace che l' imperatore abbia dichiarato che la Francia considera sempre in vigore la Convenzione del 1864 finchè non le sia surrogato un nuovo atto internazionale.

« In ogni modo o che la Conferenza riesca a comporsi, o che si debba tornare alle condizioni della Convenzione, rimane sempre indeclinabilmente necessario che le provincie romane siano restituite a sè stesse, ed abbia prontissima fine quell' intervento, il quale, come sarebbe un ostacolo al ritorno dell'Italia in condizioni normali, non potrebbe non rendere poco agevoli le relazioni fra l'Italia e la Francia. »

E la *Perseveranza* alla sua volta dichiara che se Napoleone mette come condizione del richiamo delle sue truppe, l'osservanza della Convenzione di settembre, il Governo italiano la deve accettare. « La dignità del Governo nostro consiste (secondo la *Perseveranza*), nell'accettare una condizione così naturale; e nel dichiarare schiettamente che tutto quello ch'è occorso, ha provato che esso è perfettamente in grado di rispettare e far rispettare la Convenzione del settembre, quando lo voglia; e che lo vorrà.

« Un Ministero italiano, che sappia quello che vuole e che sia ritenuto capace di mantenere quello che promette, s'avvicina con ciò alla soluzione della quistione romana assai più che con cento circolari e mille dichiarazioni non farebbe; poichè essa è quistione sopratutto di fiducia morale......

« Se il Governo italiano oggi assume di sapere e potere adempiere gli obblighi d'una Convenzione, che ha sottoscritta e che è tutt'ora valida, darà prova di sentirsi già rifatto vigoroso e gagliardo; e la sua parola n'acquisterà maggior fede.

Questo è il solo mezzo pel quale l'Italia potrà, a parere di quel giornale, contribuire a rassicurare la pace, e diventare una nazione retta da un Governo forte e insieme liberale. Ed essa « può pur vivere persuasa (conclude il giornale milanese) che il giorno che si risentirà ringagliardita e risanata tutta, sarà anche padrona di Roma ».

LA QUISTIONE ROMANA
al Parlamento inglese

Se nel discorso della Corona, detto l' altro jeri a Londra, l' avvenimento della nuova spedizione francese in Italia venne annunciato come la cosa più naturale del mondo e senza molte parole di simpatia per gli Italiani che aspirano ad ottenere la loro Capitale ed a farla finita col Papato politico, non così è a dirsi della seduta successiva alla Camera dei Lordi e a quella dei Comuni, poichè numerosi ed eloquenti furono i patrocinatori della nostra causa. E i più insigni tra essi si chiamano Russell, Gladstone, Horsmann, Stanley, Hougton.

Difatti secondo telegrammi che ricevemmo tardi per essere stampati nel numero di jeri, lord Russell avrebbe deplorato nella Camera alta che Napoleone *abbia ceduto* al dovere d' intervenire in Roma, ed esternò la speranza che tale intervento non sia approvato dal Governo inglese.

Gladstone, l' amico dell' Italia, criticò vivamente, nella Camera dei Comuni, le frasi risguardanti il fatto dell' intervento francese. Ma la critica più veemente all'intervento, venne fatta da Horsmann e da Hougton.

Se non che per quanto dobbiamo noi essere grati agli oratori inglesi per aver deplorata la nuova umiliazione patita dall' Italia, non possiamo accordarci con Hougton nell'idea che preferibile sarebbe alla francese l'occupazione da parte di tutte le Potenze cattoliche, e nemmanco accettiamo l' asserzione di lui essere negli Italiani diminuito il desiderio di aver Roma per Capitale. Difatti l'occupazione delle Potenze cattoliche poteva ritenersi qual buono espediente, quando per la prima volta i Francesi dovevano abbandonare Roma, cioè prima della Convenzione di settembre, e sempre in seguito ad accordi diplomatici con l' Italia. E riguardo al rinunciare a Roma, nessun Ministero oserebbe per fermo di proporre ciò al Parlamento nazionale. Gli amici nostri possono si consigliarci un po' di pazienza, ma niente di più.

Notiamo anche come l' avviso degli Statisti inglesi sia poco favorevole all' esito della proposta conferenza. L' Inghilterra vi accede per ajutare Napoleone ad uscire dall' imbarazzo creatosi con la seconda occupazione di Roma; però senza un preventivo accordo con le parti più interessate, le trattative riuscirebbero affatto illusorie. Ma appunto a ciò riuscirono finora impotenti tutti gli sforzi della Diplomazia, ed il contegno testè assunto dalla Francia non è tale da semplificare la quistione.

Noi speriamo tuttavia che finalmente le Potenze comprenderanno la giustizia dei voti dell' Italia. Il papato politico ha ricevuto sentenza di condanna per gli antichi e pei moderni delitti da tutto il mondo civile, e gli Italiani non sono in grado di più a lungo durare in una lotta che impedisce ogni prosperamento della nostra patria. E, più che della capitale trattasi di estinguere quel focolare di discordie che nuoce alla vita intima del nuovo Regno; e solo dallo scioglimento della quistione romana potrà datare per la penisola quell' èra di operosità proficua che dee stare in armonia colla grandezza de' suoi presenti destini politici.

Per il momento in Italia alla inquietudine successe la calma, più che da altro cagionata dal dolore degli ultimi fatti; ma tra poco si ridesterebbe l' inquietudine, qualora la diplomazia non si affrettasse a trovare il modo di sciogliere la questione.

Se non che i dubbii espressi da Stanley sono troppo veri; l'incognita del problema sta sempre lì, e quindi dalle prossime lotte nella sala dei Cinquecento l' Europa potrà arguire un' altra volta se il desiderio di aver Roma (come asserì falsamente Hougton) sia diminuito negli Italiani.

G.

ANNESSIONI DI COMUNI.

Nel n.ro 156 (3 luglio a. c.) di questo giornale furono pubblicate le proposte per la riduzione dei 30 attuali Comuni di Carnia, e le considerazioni generali a cui pare s' ispirasse la Commissione di ciò incaricata. In onta alle obbiezioni, alle censure ed alle torte interpretazioni cui andò soggetto quell'articolo, nonpertanto è d' uopo confessare che la gente assennata, prendendo per quello che erano i leali suggerimenti della Commis-

APPENDICE

STATUTO
DELLA
Società Cooperativa di Consumo

Costituzione, scopo e durata della Società.

1. Dalla Società di Mutuo soccorso e di Istruzione pegli operai di Udine, è fondato un Magazzino cooperativo di consumo.

2. Tutti gli atti, i libri, i registri, saranno intestati colla denominazione: Magazzino Cooperativo di Consumo della Società operaja udinese.

3. Lo scopo è di promuovere il miglioramento economico del popolo col fornirgli generi di prima necessità sani ed a buon prezzo; di procurare alla Società di Mutuo soccorso un fondo pegli operai invalidi, offrendo in pari tempo all' individuo ed alla famiglia il modo di formare un capitale coi risparmi sulle spese giornaliere di mantenimento.

4. La Società comincierà le sue operazioni appena potrà disporre del capitale di lire cinquemila.

5. La Società avrà la durata di venti anni, ma potrà essere prorogata un anno prima della scadenza.

Del Capitale Sociale.

6. Il capitale sociale viene formato con azioni da lire dieci ciascuna.

7. Le azioni sono di due specie: al nome del socio ed al portatore. Le prime sono indisponibili ed inesigibili dal socio o dagli eredi di esso fino al termine della Società; le seconde non si possono ripetere prima di tre anni e senza preavviso di sei mesi, tuttavia la Società può ammortizzare ogni anno quel numero di azioni che crede, estraendole a sorte.

Diritti e doveri dei Soci.

8. Un lodevole contegno sociale è requisito necessario per essere socio.

9. I membri della società operaja di Mutuo soccorso sono soci di diritto.

Possono esser soci senza distinzione di sesso, tutti coloro che al Comitato di ammissione domandino di essere iscritti. Chiunque fosse respinto dal Comitato potrà reclamare al Consiglio che deciderà inappellabilmente.

10. Per esser socio bisogna possedere una azione intestata al proprio nome e da pagarsi immediatamente.

La Società operaia di mutuo soccorso versa l'azione per ciascuno dei suoi soci, rimanendone proprietaria.

11. Ad ogni socio sarà consegnata una cartella di azione intestata al suo nome. Quelle pagate dalla Società operaja verranno depositate presso la Società stessa.

12. Ogni azione frutta l'interesse annuale del cinque per cento, decorribile, per le somme già pagate, dalla apertura del Magazzino, pelle altre dal giorno del versamento.

13. Mancando di vita un socio, l'azione nominale ed i conseguenti diritti ed obblighi si trasfondono negli eredi dopo averne fatta domanda al Comitato di ammissione.

Ove non fosse accolta, ovvero il socio mutasse domicilio, la azione sarà ammortizzata col rimborso del relativo importo, rimanendo gli interessi e gli utili insoluti a favore del fondo di riserva.

Acquisto e distribuzione dei generi.

14 Ad ogni socio è facoltativo di acquistare o no i generi al Magazzino.

15. Le distribuzioni si fanno a pronti contanti secondo la tabella dei prezzi che sarà esposta.

16. Le spese di consumo sono giornalmente accertate mediante la consegna al compratore di marche o *gettoni* di metallo a indicanti la cifra corrispondente alla somma spesa. Al termine di ogni mese le somme complessive, verso restituzione dei gettoni, saranno riportate su un libretto che verrà consegnato ad ogni socio, e serviranno a ristabilire la rispettiva quota degli utili secondo l'allinea c) dell'articolo 19.

17. Il libretto è intestato al nome del socio e non può essere ceduto o prestato ad altri.

Dei Bilanci.

18. I bilanci si faranno di trimestre in trimestre, ed il movimento verrà annunziato mediante la stampa periodica.

Utili Sociali e loro riparto.

19. Gli utili netti sono divisi per decimi

a) cinque decimi alla cassa della Società operaja.

b) due decimi pel fondo di riserva;

c) tre decimi fra i soci compratori in ragione del consumo.

20. Gli utili saranno pagati, pel primo anno, alla fine dell' annata; pegli anni successivi, alla fine d'ogni semestre.

Dell' Assemblea Generale.

21. L' assemblea è costituita da tutti i soci e decide legalmente quando intervengano almeno nella proporzione di un terzo.

Alla seconda convocazione saranno valide le deliberazioni senza riguardo al numero dei votanti.

22. Le decisioni dell'Assemblea sono obbligatorie anche pegli assenti e vengono prese a maggioranza di voti.

Il voto deve essere personale e non per mandato.

23. L' assemblea sarà convocata ordinariamente al termine di ogni anno, ma potrà esserlo anche straordinariamente mediante preavviso di sette giorni.

sione, la finì con render giustizia alle sue vedute.

I consiglieri proponenti partirono dal punto di vista che non si potrebbero indurre di buon grado gli sminuzzati Comuni della montagna a far buon viso alle idee governative, e rinunciare spontanei alla propria autonomia, se prima non sia fatta giustizia alle loro aspirazioni, e non siano posti al sicuro e d'accordo i tanti interessi in collisione che li dilaniano presentemente.

Se sta pertanto nell' interesse generale del Governo di ridurre il numero strabocchevole dei Comuni, affinchè ingrossandoli ognun possa trovare in sè stesso gli elementi di vita autonoma, lo Stato e la provincia vi sono interessati del pari a provvedere a che l'autonomia la si applichi per primo ad una sistemazione interna dei medesimi consentanea alla specialità delle loro condizioni, e supplire alle eventuali lacune della legge.

Quarant' anni addietro tutti questi Comunelli vivevano in uno stato invidiabile di floridezza e di pace, e l' amministrazione correva spedita e limpida, chiudendo l'adito agli abusi. Quelli che conservaronsi nel vecchio sistema d'allora sono ancora là a fare prova di quest' effetto. Gli altri poi che dandosi l'aria di progressisti lasciaronsi andare a fondere insieme i disparati interessi e le casse frazionali, ottennero bensì un'apparente semplificazione dei bilanci, ma per compenso li videro sopracarichi d'anno in anno d'un cumolo crescente di cifre, che fanno prova tuttora dei redditi dimezzati, delle economie dilapidate, dei raddoppiati bisogni e dei debiti sopravvenuti.

Il segreto d'un tale risultamento è presto spiegato. Togliete una ventina di famiglie, tra agiate e povere, dal loro isolamento, inducetele ad accozzare insieme i pentolini: crepi la miseria, vorranno tutte rimpinzarsi a gara, scialarla l'una a dispetto dell'altra, e in capo al mese la vignuola sarà finita.

È dessa la storia dolorosa di tanti Comuni di Carnia. Finchè l' amministrazione loro economica limitavasi alle spese d'ufficio, alle spese dei consorzi, ai salariati, non c'erano lamenti, non soprusi, non angherie: ogni villaggio badava a sè, giovavasi del proprio, custodiva il patrimonio che gli era esclusivo, al punto che per entrarne a parte i nuovi conterranei dovevano comprarne il titolo a contanti. E n'erano equamente ripartiti gli utili, e cumulati i risparmi, e i boschi cosa sacra, affidati alla gelosa custodia d' ogni cointeressato.

Quando poi vennero qui pure applicate le suggestioni governative del 1821, sovvertita ogni idea di mio e di tuo in deplorabile comunismo, boschi, patrimonii, capitali e risparmi divennero roba di rubello, agevole preda del primo occupante, e la carica di deputati diventò un buon mestiere. Chiedetelo ai bilanci d'oggigiorno, chiedetelo ai sopraccarichi dei contribuenti, chiedetelo alle tisiche istituzioni, al fittizio, all' ibridismo sostituito al giuridico, al naturale, e più di tutto domandatelo alle montagne circostanti ignudate e convertite in frane e dirupi. E poi se ne lagna la pianura e reclama provvidenza contro le acque di Carnia che ora scoscendono senza ritegno a desolarla!

Ma è tempo di tornare in carreggiata. Oggidì abbiamo a segnalare con soddisfazione un primo saggio di spontanee anessioni comunali nel senso delle proposte precitate. I Consigli dei due Comuni limitrofi di Arta e di Zuglio ne votarono testè la fusione, ricongiungendosi così come erano altra volta col nome di *Quartiere sotto Randice*.

È lecito sperare che questo primo esempio non rimarrà isolato, ma troverà imitatori nel resto del paese, non si tosto vedrassi il nuovo Comune rassettarsi sulla pianta omogenea del vecchio Quartiere, quando ogni gruppo di famiglie assembrate nelle frazioni in altrettanti consorzi, vivevano di vita propria, con propria rappresentanza al Consiglio cui era devoluta soltanto la cura degli interessi generali. E perchè avrebbe ora ad essere diversamente? perchè l'art. 16 non consente esistenza autonoma alle frazioni minori? In tal caso la legge per essere logica dovrebbe sopprimere codesta autonomia in tutte quelle che a condizioni pari pure hanno saputo conservarsela; abolirla per esempio nelle ricche frazioni di Sutrio, abolirla nel ricchissimo comunello di Ligosullo.... se ne avrebbero a vedere i bei risultati!

D'altronde la legge che fissa alle frazioni gli estremi per poter discentrare la propria amministrazione economica, non li fissa già del pari perchè i loro abitatori possano o non possano assembrarsi a consorzii, a farveli almeno rivivere se preesistiti. Si dirà — è un sofisma questo scambio di parole, *consorzio, frazione*! Risponderemo — sarebbe una tiranna pedanteria l'impuntarsi su d'un paragrafo, la cui rigorosa applicazione, senza giovare a nessuno, è combattuta dai diritti, dagli usi, da tanti lesi interessi, dalle condizioni speciali di tutto un popolo, le cui sorti si collegano a quelle dell' intera provincia.

K.

Circa il contenuto della nota circolare francese d'invito alla Conferenza, i giornali di Berlino pubblicano i dettagli seguenti:

La lettera d' invito non è accompagnata da proposte stabilite. Essa è datata del 9 novembre, e principia con un' animatissima esposizione dell' interesse preso dalla Francia negli ultimi avvenimenti in Italia. Essa qualifica di *previdente* ed *imparziale* la condotta del governo imperiale in occasione della convenzione di settembre, ed assicura che la Francia rispetterà gli *impegni contratti* in essa. La questione della Santa Sede deve richiamare l' attenzione di tutti i gabinetti.

I moti da ultimo avvenuti in Italia sono a considerarsi come *tentativi prematuri*. I gabinetti devono riunirsi per discutere in comune questa importante vertenza. Soltanto con un tranquillo esame dei fatti possono rinvenirsi i fondamenti di una soluzione amichevole e duratura della questione romana. Il giorno per la riunione della Conferenza non è designato nella lettera d' invito francese.

È uscito alla luce in Parigi l'opuscolo già annunziato sotto il titolo *Napoleone III e l'Europa nel 1867*. Secondo le più autorevoli informazioni, l' opuscolo non ha alcuna origine officiosa. Eccone alcuni brani:

«..... Il popolo tedesco rassicurato da ogni ingerenza nostra nei suoi affari interni, è destinato a divenire il nostro più fedele alleato. Tutto ci unisce, nulla ci separa.

« La Germania, avendo da scegliere fra i suoi due potenti vicini, si volgerà, infallibilmente, quando sarà rassicurata, verso la Francia, la cui alleanza, sotto tutti i rapporti, è molto più naturale per lei di quella della Russia. Ora, un accordo amichevole fra la Francia, la Germania e l' Inghilterra è non solo la pace indistruttibile dell' Europa, ma è l' impero del mondo assicurato a tutte le idee generose di cui queste tre grandi nazioni sono incontestabilmente, se non soli, almeno i più illustri e potenti rappresentanti nell' universo.

« Importa aggiungere che questo programma, capace di dare all' Europa una lunga èra di pace e di prosperità, non può diventare una realtà che a tre condizioni:

« 1. A condizione che la convenzione del 15 settembre, o l' equivalente che noi ci sforziamo di cercarle, sarà rigorosamente rispettata, e che così il Santo Padre rimanga in quella piena indipendenza che è indispensabile all' esercizio del suo supremo ufficio pastorale;

« 2. Che la Francia, soddisfatta all' interno, non aspiri a distrarsi dal suo malessere intimo al di fuori;

« 3. Finalmente che l' Europa, volendo la pace come noi, ne dia in un Congresso un pegno irrecusabile ed assoluto, aderendo ad un disarmo universale ».

NOTIZIE MILITARI

Il corrispondente fiorentino del *Giornale di Padova* dice che il ministro della guerra abbia prescritta la formazione delle quarte compagnie dei bersaglieri, e che pensa a ristabilire il reggimento del treno e quello del genio militare che erano stati soppressi. La compera dei cavalli si fa sopra larga scala, e già se ne acquistarono in quantità se non bastevole, almeno tale da rimettere gli squadroni di cavalleria, e le artiglierie in quella condizione che devono trovarsi in un esercito bene ordinato.

— La *Gazzetta di Genova* reca:

Ci viene assicurato essere giunto l' ordine del disarmo della squadra di evoluzione permanente.

Dicesi rimarrebbero armati solo quattro dei maggiori legni.

— Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Crediamo molto fondata la voce che dal nuovo ministro della marina possano essere messi a ritiro, dietro loro domanda, molti impiegati superiori dell' amministrazione centrale e del Consiglio di ammiragliato, che hanno oltre 30 anni di servizio. Se ciò fosse, non potremmo non farne le nostre più sincere congratulazioni al ministro Provana ed agl' impiegati mandati a riposo, che hanno dato anche troppe prove della loro buona volontà.

— La *Gazzetta Ufficiale* porta il Regio Decreto in data del 5 novembre, che ordina, nella località da destinarsi dal ministro della guerra, la formazione di divisioni attive che all' evenienza potranno essere mobilizzate, ed istituisce un comando generale delle truppe ordinate in divisioni attive per tutto ciò che ne riguarda i movimenti, la istruzione e la disciplina.

— La stessa *Gazzetta* contiene un decreto del 20 ottobre pel quale la corvetta in costruzione a Venezia è denominata *La Briosa*; quella in costruzione a Castellamare è chiamata *La Brillante*, le due cannoniere in costruzione a Castellamare sono denominate l' *Audace* e *La Risoluta* e due cannoniere corazzate che saranno varate a Livorno sono denominate *La Temeraria* e *La Impavida*.

— Sappiamo scrive il *Pungolo* di Napoli, che il ministero di marina, ha mandato un ordine pressante per allestire la corvetta *Etna* destinata ad una lunga navigazione. In pari tempo è giunto l' ordine di armare la fregata corazzata *Castelfidardo*.

ITALIA

Firenze. La *Nazione* annunziando che il Parlamento è convocato per il 5 dicembre, soggiunge:

Vedranno così gli avversarii del Gabinetto quanto erano giuste le diffidenze che essi andavano spargendo, e qual fondamento avessero le insinuazioni che facevano intorno ai pretesi sentimenti reazionarii del Ministero.

— Un supplemento alla *Gazz. Ufficiale* contiene l' elenco, che venne trasmesso al Governo italiano dalla Legazione francese, dei 1765 garibaldini fatti prigionieri dalle truppe pontificie e francesi nei varii fatti d' arme avvenuti sul territorio romano. Ecco il riassunto numerico, a seconda dei vari combattimenti:

Bagnorea ed Acquapendente	151
Vallecorsa	47
Nerola	129
Monti Parioli	14
Monte San Giovanni	5
Subiaco	3
Monte Rotondo (26 ottobre)	18
Monte Rotondo e Ment. (3 e 4 nov.)	1398
Totale	1765

— Un decreto è stato sottoposto alla firma reale, col quale si sopprime la direzione superiore di pubblica sicurezza e tre divisioni, cioè la terza che abbraccia il personale di pubblica sicurezza; una divisione delle carceri, e quella di sanità sarebbe aggregata all' altra delle opere pie.

Sarebbe soppresso ancora il protocollo generale, e sarebbero costituiti dei protocolli ed archivii divisionali autonomi.

Al decreto sopra accennato terranno dietro due decreti ministeriali, il primo dei quali fisserebbe le competenze delle divisioni e delle sezioni, ed il secondo ripartirebbe il personale delle stesse.

Ci si assicura che in forza di questi decreti avrebbe luogo un movimento del personale su larga scala, specialmente in quello che riguarda i capi sezione.

Roma. Abbiamo da un altro nostro corrispondente, dice il *Corriere italiano*, che il governo pontificio aveva stabilito di non rilasciare dei prigionieri garibaldini che quelli appartenenti alle provincie italiane le quali non facevano parte dello Stato pontificio prima del 1859.

Sembra che il governo francese siasi intromesso, ed abbia ottenuto che l'esclusione non sia estesa al di là dei prigionieri delle provincie romane tuttora soggette al papa.

= Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano*:

Sembra che il governo si decida a dividere in due categorie i garibaldini caduti in suo potere; in prigionieri di guerra quegli che combatterono contro le truppe pontificie, e questi rimanderà liberi; in cospiratori e ribelli gli altri che promossero ed ajutarono la rivoluzione in Roma e nelle provincie per assoggettarli poi ai giudizi dei tribunali. Ben triste prospettiva attende i secondi!...

La principessa Sofia, ex regina di Napoli, tornò a Roma *senza strepito* de' suoi fedeli, i quali in privato, per comando circospetto del Borbone, le presentano gli omaggi e gli augurj di consuetudine: in privato, per non dare pretesto al blaterare (*sic*) dei contrari partiti. Ritenete per fermo, che oggi piucchè mai in Roma si agita il borbonismo favorito ed aizzato dai preti fino al furore.

Civitavecchia. Proseguono sempre i lavori di fortificazione di questa piazza per opera del genio francese, e si estendono al porto ove si parla di costruire le così dette nuove batterie a fior d'acqua.

Il materiale portato in Civitavecchia dai francesi è corrispondente ad un esercito di 50,000 uomini.

Il corrispondente da questa città all'*Unità Cattolica* crede sapere che l'imperatore Napoleone aveva or-

---

24. Sciogliendosi la Società pel decorso del tempo o per eventualità straordinarie, l'Assemblea provvederà alla liquidazione ed erogazione dei fondi, ritenuto che gli attrezzi, gli utensili e le mobiglie restino a beneficio della Società Operaja.

25. L'Assemblea, a maggioranza relativa, nomina un Consiglio di quindici soci.

Coloro che appartenessero alla Presidenza od al Consiglio della Società Operaja dovranno rinunciarvi quando accettassero una simile carica nella Società Cooperativa.

26. L'Assemblea elegge a maggioranza relativa dei presenti tre Revisori dei conti che non sieno membri del Consiglio; rivede ed approva i bilanci e resoconti; modifica lo statuto ed autorizza, eventualmente l' accrescimento nell'importo delle azioni.

Del Consiglio e della Rappresentanza Sociale.

27. I consiglieri durano in carica un anno ma possono essere confermati.

28. Il Consiglio nomina fra i suoi membri la Direzione, che viene formata da un Presidente, un Vicepresidente e tre Direttori eleggibili a scrutinio secreto con maggioranza assoluta pel Presidente e relativa pegli altri.

Il Presidente ed il Vicepresidente deve essere scelto tra quei Consiglieri che sieno soci effettivi della Società Operaja.

29. In mancanza del Presidente e del Vicepresidente, ne fa le veci uno dei Direttori.

30. Il Presidente, o chi lo sostituisce, presiede e dirige le Adunanze; richiama e riceve alle epoche stabilite i resoconti; sorveglia l'andamento generale della Amministrazione; rilascia e firma i mandati di pagamento per la provvista dei generi ed i vaglia per le somministranze; quando occorra, convoca straordinariamente il Consiglio.

31. Sarà facoltativo alla Presidenza della Società Operaja di intervenire nel Consiglio con un voto deliberativo.

32. Il Consiglio, d'accordo colla Presidenza della Società Operaja, nomina a maggioranza di voti il personale addetto agli ufficii di Direzione e di Amministrazione; ne stabilisce lo stipendio; determina le garanzie a tutela della Amministrazione; provvede pel collocamento del capitale sociale e redige il Regolamento Interno.

33. Negli stessi modi nomina pegli acquisti dei generi una Commissione composta di tre socii, i quali possono esser presi anche fra i suoi membri. Questa Commissione proporrà il prezzo delle distribuzioni al Consiglio che di volta in volta avrà cura di fissarlo e d'accordo colla Presidenza della Società Operaja, determinerà sino a qual somma possa la Commissione fare gli acquisti senza bisogno di autorizzazione speciale.

34. Le adunanze si terranno ogni quindici giorni. La Direzione terrà seduta nel giorno prima per ordinare le proposte che fossero state presentate e formulare l'ordine del giorno.

35. Le decisioni saranno valide quando intervengono, almeno otto consiglieri, e qualunque sia il numero se il Consiglio venne riconvocato per diffetto del numero legale.

Il Presidente ha voto nel solo caso di parità.

36. Chi senza giustificazione mancasse per quattro volte consecutive alle ordinarie sedute del Consiglio si intende dimissionario.

37. Tutti i soci avranno diritto di intervenire alle Adunanze ma non potranno prender parte alle discussioni.

I soci avranno diritto di presentare le loro proposte al Consiglio almeno due giorni prima dell'Adunanza.

38. Il Consiglio nomina fuori del suo seno il Comitato di sorveglianza e di ammissione composto di sei soci eleggibili a maggioranza relativa.

39. La Società viene rappresentata legalmente dal Presidente e due Direttori.

Del Comitato di Sorveglianza e di Ammissione.

40. L'Ufficio del Comitato di Sorveglianza e di Ammissione è di vegliare alla rigorosa esecuzione dello Statuto e del Regolamento Interno, di accogliere i reclami, riferendoli al Consiglio, di visitare i libri, i registri, i generi esistenti; verificarne la qualità e la quantità, constatare ogni altra cosa di interesse e ragione sociale finalmente, dietro unanime deliberazione, convocare l'Assemblea.

Accetta, inoltre, o rigetta le domande di ammissione e propone al Consiglio la esclusione del socio che si fosse reso indegno di appartenere alla Società. In quest'ultimo caso la determinazione sarà presa dal Consiglio a maggioranza di voti.

Dei Revisori.

41. Ufficio dei Revisori è di esaminare i rendiconti, che saranno riconosciuti e vidimati nei periodi fissati dal Regolamento, visitando se abbisogna, libri, registri, bilanci, cassa e inventario dei generi esistenti in magazzino.

Controversie.

42. Ogni contestazione risguardante gli affari sociali fra gli azionisti e la Società, sia mentre dura la Società sia nel periodo dello scioglimento, sarà risolta mediante arbitramento inappellabile.

43. Gli arbitri saranno tre, due presi dal ceto dei negozianti; l'altro da quello dei legali.

La nomina dell'arbitro legale si farà imborsando il nome di quattro legali, proposti due per parte, ed estraendone uno a sorte. Gli arbitri negozianti saranno eletti imborsando il nome di sei negozianti da proporsi tre per parte.

Gli arbitri saranno presi fuori della Società.

Disposizioni addizionali.

44. È vietato ai soci di ammettere al beneficio del Magazzino persone estranee alla società cooperativa sia prestando il libretto, sia in qualunque altro modo. Verificandosi qualche abuso sarà il contravventore per deliberazione del Consiglio, escluso dalla Società, incorrendo nella perdita della azione e degli utili.

45. Ogni socio potrà porgere lagnanze al Comitato di sorveglianza sulla qualità o sulla deficenza di peso dei generi distribuiti, ed il Comitato, rilevata la sussistenza del gravame provvederà immediatamente a toglierne i motivi.

…iato che si preparasse tutto l'occorrente per una spedizione effettiva di 50.000 soldati; e che, non ostante lo sospensione d'invio della terza divisione, non è stato contramandato l' ordine dei preparativi per tutta la spedizione, e che questi si continuano sempre a Tolone ed altrove.

Le notizie più recenti aggiungono che in Civitavecchia era giunte il *Titan* con 43 muli per le ambulanze francesi e 170 soldati di vario armi, oltre il materiale. Un reggimento di linea, credo il 19.o, partirà di qui nella notte prossima per Roma... a proposito che debbono lasciarlall

—

Trentino. I giornali del Tirolo raccontano che a Monterotondo si trovavano dai 20 ai 30 tirolesi che emigrarono per raggiungere le schiere garibaldine. Il maggiore Bezzi di Cusiano, circondario di Male, uno dei mille di Marsala e maggior generale dei battaglioni che occuparono l'anno scorso le Giudicarie, sarebbe rimasto ferito e in mano dei papalini. Ignorasi se egli sia morto o se alla ripresa della posizioni i garibaldini lo ricuperarono.

ESTERO

Austria. Le firme per l' indirizzo popolare della città di Vienna pell'abolizione del concordato ascendono a 28000.

— Fra giorni verrà diramata a Praga una pastorale arcivescovile. Questa trattando la questione del concordato combatterà quelli, i quali sostengono, che le leggi della chiesa inciampano la libertà ed il progresso. Si scaglierà contro il matrimonio civile, il quale *non è ben accetto a Dio* e non è più che un' unione macchiata da gravissimo peccato. I contraenti di questo matrimonio sarebbero minacciati di una scomunica. Si termina col pregare gli abitanti della vecchia Austria cattolica a tener salde le leggi ecclesiastiche che sussistono, le sole atte a salvare le popolazioni e lo Stato.

— Si scrive da Olmütz, che la guarnigione della città lavora da più giorni onde distruggere le palizzate costruite, quando i prussiani si concentravano presso Dub. Nelle vicinanze della città scoppiò l'epizoozia per cui il commercio bovino colla Gallizia e Boemia si è totalmente arrenato.

— Secondo il *Politik* a Neusohl gli impiegati avrebbero ricevuto da parte governativa l' ordine di compilare un inventario di tutti i beni ecclesiastici dell' Ungheria superiore.

—

Francia. Leggiamo nel *Phare du littoral*:

« Numerosi arresti hanno avuto luogo a Nizza in questi ultimi giorni in seguito a grida o canti considerati come sediziosi. La maggior parte dei delinquenti sono italiani; essi sono o saranno espulsi dal territorio francese. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Presso il nostro Ginnasio-Liceo fu conservata, per concessione speciale del Ministero, la cattedra di Lingua tedesca come studio libero. Noi crediamo che parecchi giovani adetti ai nostri pubblici Istituti d'istruzione vorranno approfittare dell' opportunità che loro si offre d' imparare, senza pagare il maestro, questa lingua. Avvertiamo poi che un corso potrebbe farsi anche di notte, a cui facilmente sarebbe dato d'intervenire ai giovani di scrittorio o di negozio.

—

I principii d'economia vietano forse l'astensione delle mode francesi? Non c'è nessuna offesa ai principii dell'economia e *del libero traffico* nel ricorrere alla *libera astensione*. È assurdo il dire, che si tratta di tornare al *blocco continentale*. Qui non si domanda alla legge ed alle prescrizioni doganali, che impediscano l'entrata delle merci straniere; si domanda ai buoni patriotti di desistere volontariamente da un lusso costoso, per appagare il quale, con grave danno dell'industria interna, si ricorre a coloro che osteggiano la nostra unità nazionale. Per seguire le mode francesi il nostro mondo galante ha dovuto perfino, negli ultimi anni, subire i colori austriaci ed i colori pontificii, le zimarre, le stole, le pianete, i tricorni, le croci ed altri simboli del clericalismo. Se ci hanno da essere le mode, che queste sieno almeno nazionali, che si faccia la moda di vestire poveramente, ma con prodotti nostrali. Non vogliamo che si spenda di più, ma che si risparmii. Colle nostre emunte saccoccie l'abitudine del risparmiare non farebbe male.

Chi voglia analizzare il commercio italiano colla Francia, trova che molte e molte sono le cose affatto inutili, che noi ci comperiamo a contanti. Troviamo per esempio da 13 a 14 milioni di vini e liquori. Ora si sa, che dalla Francia non prendiamo che i vini di lusso, dei quali potremmo fare a meno. Senza esagerare la perfezione dei nostri, è certo che con un po' di maggiore cura nel fabbricarli noi potremmo evitare questa spesa. Troviamo più di 26 milioni di chincaglierie, 3 in 4 di oggetti preziosi in oro, argento e pietre, 8 in 9 di vasellami e vetri. In tutto questo nessuno dirà, che non ci sia molto da risparmiare. Nelle manufatture di grande consumo, quali sarebbero pelli, telerie di canape e lino, cotonerie, stoffe di seta e di lana, noi comperiamo complessivamente per una ottantina di milioni; ora, anche riducendo un poco tutti questi prodotti, alcuni dei quali sono di poco lusso, chi non vede che si potrebbero risparmiare molti altri milioni? Mettiamo di moda le *mostre locali permanenti* delle *manifatture nostrali* confrontate colle *straniere* e specialmente colle francesi, mettendoci daccanto il prezzo, perchè ognuno si convinca, che si può vivere anche del nostro. Il momento è propizio per rilevare la nostra industria; e non bisogna lasciarlo passare. Una delle più facili industrie in Italia sarebbe quella dei prodotti chimici; e qui pure prendiamo dalla Francia per più di 17 milioni. La Francia non produce generi coloniali se non pochi nelle sue scarse colonie: e se noi ne comperiamo da lei per 32 a 33 milioni, ciò avviene perchè trascuriamo di animare la nostra navigazione col traffico diretto. Tutto il commercio dei coloniali si dovrebbe fare direttamente. È strano che l'Italia, la quale dà alla Francia per parecchi milioni di bestiami, compri poscia da lei formaggio più che non gliene dà. Estendiamo le irrigazioni e produciamo in maggior copia bestiami e formaggi; e così accresceremo la copia dei nutrimenti animali e quindi la salubrità e la forza dei nostri operai, molti dei quali potranno dedicarsi alle industrie. Faranno di meno anche di prendere dalla Francia per due milioni e mezzo di pesci,

Siamo certi che, esaminando dettagliatamente e confrontando materia con materia e prezzo con prezzo, molte cose buone si troverebbero in casa a patti migliori che non quelle di fuori. L' Italia non conoscesse ancora le sue risorse interne; poichè divisa in molti Stati, questi commerciavano più coll'estero, che non tra di loro. Noi abbiamo bisogno di fare nel 1868 e nel 1869 molte *esposizioni regionali*, per preparare, una *esposizione nazionale* da farsi nel 1870. Allora conosceremo quello che abbiamo. Intanto è bene che sia venuta una occasione per istudiare.

Noi, senza esagerare punto gli effetti della *astensione volontaria*, crediamo fermamente, che dovendo essa necessariamente colpire prima di tutto le merci di lusso di Parigi e di Lione, avrebbe maggiore effetto sul popolo francese, per fargli riflettere sulla quistione del Temporale, che non tutti gli articoli di tutti giornali italiani, e tutte le note del Governo italiano, Consideriamo poscia almeno altrettanto importante quanto la quistione romana, la emancipazione del popolo italiano dalle mode francesi. Le esteriorità vogliono dire molto anch'esse. Quale meraviglia, che la politica italiana venga bella e fatta da Parigi, che i nostri repubblicani facciano le scimmie ai repubblicani francesi, cioè ai meno repubblicani di tutto il mondo, che i nostri oratori di destra e di sinistra imitino nelle più vuote declamazioni i francesi più vuoti, che vi sieno in Italia clericali ad uso di Francia, e che dai Francesi si prendano la lingua, i libri, il pensiero, tutto, mentre tutta la parte più civile degli italiani aspetta ogni settimana da Parigi l'ordine circa al modo di vestirsi? Quale meraviglia se gl'Italiani conoscono più Parigi, che non l'Italia, o se tutte le nostre città maggiori diventano tante succursali di Parigi, e se nessuno vede il resto del mondo se non attraverso della Francia? Volete avere Roma per capitale; e confessate tutti i giorni dinanzi al mondo intero, che la vostra capitale è Parigi!

—

Il Vesuvio ha gettato fuoco di nuovo dice il *Giornale di Napoli*.

L'egregio direttore del Osservatorio vesuviano, cav. Palmieri, si é tosto recato colà per farvi le occorrenti osservazioni.

—

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia dell' Emilia rappresenta la brillante commedia di Castelvecchio *La polvere negli occhi* indi l'altra commedia *Un appuntamento generale*. La Compagnia ci promette quindi una bella serata e il pubblico non vorrà mancare all'invito.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 20 *novembre*.

(K). La deliberazione di convocare il Parlamento pel giorno 5 dicembre ha prodotto nell' opinione pubblica un' eccellente impressione ed ha mostrato una volta di più quanto lontano dal segno cogliessero quelli che pretendevano essere il ministero Menabrea sinonimo di reaziona e di assolutismo. Se questi eterni gridatori e schiamazzatori avessero il dono di apprendere qualche cosa dall' esperienza, la lezione dovrebbe tornar loro proficua: ma per essi l'esperienza non è stata mai fonte di ammaestramento e di saviezza.

A proposito dell' apertura del Parlamento, mi viene assicurato che il ministro delle finanze abbia in pensiero di fare una esposizione finanziaria fino dalle sue prime sedute.

Si diceva che il Governo avrebbe mandato a Parigi in missione speciale, chi pretendeva di nuovo il Lamarmora e chi qualche altro personaggio politico. Vedo nella *Nazione* una specie di comunicato dal quale risulta che questa voce è destituita di fondamento, dacchè, dice il giornale officioso, la missione affidata al generale Lammarmora è pienamente compiuta. Io credo che l' esito di questa missione, almeno nei punti più importanti di essa non tarderà molto ad essere noto: ed è certo che dessa, formerà l'argomento d' una interpellanza che sarà mossa in Parlamento in una delle sue più vicine tornate.

Corre voce che il gabinetto possa subire quanto prima qualche modificazione, il cui risultato sarebbe di completare il numero dei ministri titolari. È ben naturale che io vi riferisca questa notizia colla massima riserva, non avendo ancora potuto verificare quanto in essa siavi di vero.

Nell' alto personale amministrativo sono cominciati dei cambiamenti sui quali mi riservo di profferire il giudizio che meritano. Noto fra gli altri l' onorevole Bellazzi, nominato dal Rattazzi prefetto di Belluno, e che ora venne dispensato dal servizio. L' Amari Cusa fu mandato di nuovo alla Prefettura di Cosenza. Non è improbabile che anche il Lauzi, vostro ultimo prefetto, ritorni in carica. Siamo, come vedete, al solito rimescolamento che accompagna da noi ogni mutamento di ministero.

La questione dei fondi segreti viene ora risollevata, affermandosi da taluni giornali che il ministero presente nel breve tempo da che è venuto al potere consumò già duecento mila lire dei fondi segreti lasciati dal suo predecessore. La *Nazione* dice su questo proposito: Noi abbiamo troppo rispetto ai riguardi governativi per replicare come pur si potrebbe in tale argomento e ci limiteremo solo a dire che il ministero attuale trovò nella cassa dei fondi segreti circa lire 6900 della mensualità di novembre oltre il mandato del mese venturo.

Una parola sui lavori del ministero della marina. Il contr'ammiraglio Provana al suo primo giungere al Ministero iniziò la sua amministrazione col chiamare presso di sè il generale Chiodo, direttore dei lavori dell'arsenale di Spezia, e prendere con lui i concerti per imprimere alla costruzione di quell'importante arsenale un più energico avviamento, e riparare così in parte al tempo che si era perso sotto l'amministrazione del generale Pescetto.

In mezzo a tante miserie, la pubblica industria si sforza di camminare più rettamente che può, e non mancano imprese di cose pubbliche che meglio progredirebbero se l' Italia non fosse così spostata dai suoi cardini. Per esempio, il sindacato dell' ultimo prestito a premi della città di Milano, residente in Firenze, ha aperta una soscrizione straordinaria per 100,000 obblig. a L. 10, le quali sembra, sono accolte con molto favore, e possono ritenersi come un conveniente impiego per la solvibilità del Municipio di Milano e pei vantaggi che offrono le quattro estrazioni annue per l'ammortizzazione. Anche presso il ministro dei lavori pubblici affluiscono proposte per imprese di grandi lavori di costruzione di cui l' Italia tanto abbisogna, specialmente nelle provincie meridionali e ne' porti si dell' Adriatico come del Mediterraneo.

L' altra mattina in piazza San Marco e in altri punti della città le guardie di pubblica sicurezza cancellavano alcune iscrizioni fatte col carbone. Quelle iscrizioni suonavano niente meno che « *Viva Ferdinando IV!* » A quanto pare la *cricca* paolottesca si abbandona alla gioia ed alla speranza che Napoleone III siasi dichiarato sul serio paladino del potere temporale, e per conseguenza della legittimità, appunto come i Paolotti la intendono. Ma giova notare che quei signori fanno i conti senza l' oste, e che l' oste questa volta è l' Italia!

Vi scrissi che Rattazzi era partito per Napoli; e diffatti Rattazzi si diresse a Napoli per Livorno; ma un telegramma *autorevole* lo richiamò a Firenze, ove rimarrà qualche giorno.

La Corte di Cassazione rinviò a sabato 23 corr. la pronunciazione della sentenza sul processo Falconieri e compagni.

—

— Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Vienna, 20. La *Kölnische Zeitung* ha notizia da Parigi che Napoleone si è mostrato dispiacentissimo sulla condotta dell'Inghilterra nella quistione del congresso.

Lo stesso foglio annuncia che le truppe francesi prendono disposizioni per passar l'inverno a Roma.

—I giornali ufficiosi francesi hanno sempre dichiarato che l'opuscolo *Napoleone III e l'Europa nel* 1867 non era in modo alcuno ispirato dall'alto. Il nostro corrispondente da Parigi ci assicura che le bozze furono sottoposte all'imperatore, il quale dichiarò gradire assai l'omaggio così fattogli dall'autore. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 *novembre*

Londra, 20. *Camera dei lords*. Discussione dell' Indirizzo. Russell approva il governo circa la spedizione dell' Abissinia, deplora che Napoleone abbia creduto di dovere intervenire a Roma. Spera che il Governo inglese non approverà questo fatto.

Camera dei Comuni. Gladstone desidera che il Governo stabilisca un limite alla spedizione d' Abissinia, poichè il popolo inglese essendo di già sopracaricato di responsabilità, sarebbe follia, delitto l' aumentarla; dice di non poter ravvisare con soddisfazione gli avvenimenti d' Italia; crede che la Corona dovrebbe esprimere con nuovi termini il desiderio formulato a questo proposito nel discorso del trono.

Disraeli dice che la questione della spedizione in Abissinia sarà sottoposta all' apprezzamento della Camera.

Horsmann critica vivamente la condotta di Napoleone sulla quistione italiana.

Stanley dice che la risposta dell' Inghilterra all' invito alle conferenze fu che il governo inglese non crede che risulterebbe dalla conferenze alcun vantaggio o profitto, a meno che non propongasi prima un progetto definitivo e che s'intavolino trattative preliminari che rendano probabile che il progetto ottenga l'assenso delle parti più interessate.

Dopo qualche discussione, l'indirizzo è adottato.

Londra 20. *Camera dei Lordi*. Discussione dell' indirizzo. Hougton disapprova la occupazione francese di Roma. Crede che l'occupazione da parte di tutte le potenze cattoliche, sarebbe preferibile; dice che il desiderio degli italiani di aver Roma a capitale è diminuito.

Derby fa la storia dell'affare dell'Abissinia.

Dichiara che il Governo nè accettò nè ricusò l' invito per le conferenze, ma per motivi pubblici e personali i membri dei Governi desiderano di contraccambiare all' invariabile amicizia di Napoleone, facendo tutti i loro sforzi per aiutarlo ad uscire dall'imbarazzo d' una lunga occupazione di Roma. Crede tuttavia che la conferenza creerebbe soltanto nuove difficoltà. Protesta contro l' asserzione che i feniani siano prigionieri politici.

L' indirizzo è adottato.

Parigi 20. Il Bollettino del *Moniteur du soir* constata il carattere essenzialmente pacifico del discorso imperiale che produsse una profonda impressione. Popoli e Governi vi hanno scorto una nuova testimonianza di una politica elevata. Questo linguaggio ispira all'Europa fiducia nell'avvenire.

L' *Etendard* smentisce che la Serbia abbia spedito un *ultimatum* alla Porta.

Il Governo presentò ieri al Consiglio di Stato il nuovo progetto per la organizzazione dell' esercito. Questo progetto fu approvato e fu comunicato oggi al Corpo Legislativo.

Gli uffici del Corpo legislativo esamineranno venerdì le domande d' interpellanza di Favre ed una quarta sottoscritta da Larrabure, da Chesneloog e da altri deputati sulle conseguenze della seconda spedizione di Roma, od intorno alla sovranità temporale del papa.

La *France* e l' *Etendard* fanno cenno della parte del discorso della regina d' Inghilterra in cui si raccomanda che la occupazione di Roma non sia prolungata e deplorano che ciò sia un' incoraggiamento alle pretese degli italiani.

La *France* soggiunge che l'Inghilterra parlò conformemente alla sua politica tradizionalmente inquieta e gelosa verso la preponderanza francese.

Vienna 20. Il *Tagblatt* assicura che l' Inghilterra offre la sua mediazione alla Serbia e alla Turchia, ma che la Serbia rifiutò ringraziando l'Inghilterra della offerta.

Lo stesso giornale dice che il Re di Grecia nel suo passaggio a Vienna dichiarò senza ambagi che doveva appoggiare l'insurrezione di Candia.

Agram 20. La Dieta Croata si riunirà il 4.o Gennajo. Il risultato delle elezioni è favorevole al partito della transazione.

Firenze 20. La *Gazzetta ufficiale* reca il Decreto che riconvoca il Senato e la Camera il 5 Dicembre.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 0[0	68.42	68.32
» italiana 5 0[0 in contanti	46.—	45.80
» fine mese	45.92	45.62
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	151	137
Strade ferrate Austriache	498	501
Prestito austriaco 1865	335	333
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	—
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	97	98
Strade ferrate Lomb. Ven.	348	345

Londra del	19	20
Consolidati inglesi	93 1[8	93 —

Venezia del 19 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 205.25
Amsterdam » » 100 f. d'Ol.	3 1[2	» —.—
Augusta » » 100 f. v. un.	4	» 229.85
Francoforte » » 100 f. v. un.	3	» 230.—
Londra » » 1 lira st.	2	» 27.70
Parigi » » 100 franchi	2 1[2	» 190.90
Sconto.	0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 49.50 a —.— Prest. naz. 1866 68.40; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L.V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da—.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.30; da 20 Franchi a it.l. 22.16 Doppie di Genova a it. l. 87.35; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 20.

Amburgo 89.25 a 89.50 Amsterdam 101.65 a —.—; Augusta da 101.25 a —.—; Parigi 48.25 a 48.45; Italia —.— a —.—; Londra 121.75 a 122.15; Zecchini 5.73 a 5.75; da 20 Fr. 9.73 a 9.75; Sovrane 12.20 a 12.24; Argento 120.35 a 120.75; Metallich. 56.75 a 57.— Nazion. 66.75 a —.— Prest. 1860 83.25 a —; Prest. 1864 77.25 a 77.50; Azioni d. Banca Comm. Triest.—Cred. mobil. 181.— a 182.— Prest. Trieste —.—. a —.—; —.— a —; —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3[4 a 4 1[4; Vienna 5 a 4 1[2.

Vienna del		19	20
Pr. Nazionale	fio.	66.50	66.50
» 1869 con lott.	»	83.50	83.40
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.—58.60	57.—59.10
Azioni della Banca Naz.	»	689.—	688.—
» del cr. mob. Aust.	»	182.50	182.10
Londra	»	122.10	122.25
Zecchini imp.	»	5.77	5.79
Argento	»	120.—	120.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 4357. *Prot. Culto*

REGNO D' ITALIA
R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine
AVVISO D' ASTA

Nel giorno 10 dicembre 1867, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo, nel locale di residenza della Comm. Prov. di vigilanza per la vendita dei beni ecclesiastici situato in Udine nella Parr. del Duomo in Contrada di S. M. Maddalena, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all' acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l' asta del primo lotto, si procederà all' incanto del secondo, e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell' offerta in una Cassa dello Stato l' importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del debito pubblico al valore nominale, oppure nei titoli che verranno emessi a sensi dell' articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi pure accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.

5. L' offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l' incanto, come anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, e di lire 50 pei lotti non oltrepassanti lire 10,000, restando inalterato il minimo d' aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L'aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. In conto delle spese d'asta, delle tasse percentuali di trasferimento immobiliare e di ipoteca, nonchè tutte le altre spese inerenti e conseguenti alla delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa di Finanza in Udine l' importo corrispondente al sei per cento del prezzo di delibera, salvo la successiva liquidazione e regolazione.

10. La vendita di ciascun lotto s' intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonchè le tabelle di vendita ed i relativi documenti, saranno ostensibili presso l' Ufficio di Registratura di questa R. Intendenza.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l' incanto.

Lotto 1. In Udine (Città). Casa d' abitazione sita in Borgo Grazzano in Mappa al N. 1475, di Cens. Pert. 0.37, colla Rend. di L. 46.80.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1480.90
Deposito cauzionale d' asta » » 148.09

Lotto 2. Udine (Città). Casa d'abitazione sita in Borgo Grazzano in Mappa al N. 2606. di Pert. 0.06, colla Rend. di L. 72.45.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 3080·01
Deposito cauzionale d' asta » » 308.01

Lotto 3. In Udine (Città). Casa d'abitazione sita in Calle Brenari (Poscolle) in Mappa al N. 1544, di Pert. 0.04, colla rend. di L. 50.70.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1625.71
Deposito cauzionale d' asta » » 162.58

Lotto 4. Udine (esterno). Aratorio con gelsi detto Braida-Modesta, in Mappa al N. 3173, di Pert. 18.85 colla rend. di L. 53.15.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 2102.81
Deposito cauzionale d' asta » » 210.29

Lotto 5. Comune di Feletto. Casa rustica ai villici N. 38 e 39 con Orti, in pertinenze di Colugna, in Mappa ai N. 1482, 1463, 1860, di complessive Pert. 0.65, colla rend. di L. 14.07.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 527.72
Deposito cauzionale d' asta » » 52.78

Lotto 6. In Comune di Feletto. Aratorio detto Sotto Villa, in pertinenza di Colugna, in Mappa al N. 1631, di Pert. 9.88 colla rend. di L. 35.10.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1392.33
Deposito cauzionale d' asta » » 139.24

Lotto 7. In Feletto. Aratorio detto Del Traverso, in pertinenza di Colugna in Mappa al N. 1346, di Pert. 10.08, colla rend. di L. 34.27.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1329.45
Deposito cauzionale d' asta » » 132 .95

Lotto 8. In Feletto. Aratorio detto Prà Simon in pertinenze di Colugna, in Mappa al N. 1360, di Pert. 10.80, colla rend. L. 23.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1098. 65
Deposito cauzionale d' asta » » 109. 87

Lotto 9. In Comune di Pavia. Due Case rustiche ai villici N. 161 e 28, ed Aratorio vitato detto Via di Pavia, in Mappa di Lauzzacco ai N. 68, 69, 661; ed Aratorio arb. vit. in Mappa di Persereano al N. 262. di complessive Pert. 6.43, colla rendita di L. 35.29.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1442. 15
Deposito cauzionale d' asta » » 144. 22

Lotto 10. In Pavia. Terreno prativo detto Della Strada in Mappa di Lauzzacco ai N. 322, 323, di Pert. 10.34, colla rendita di L. 13.26.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 875.39
Deposito cauzionale d' asta » » 87. 54

Lotto 11. In Pavia. Due Aratori arb. vit. detto l'uno Ronchiattis e l'altro Campolongo, in Mappa di Lauzzacco ai N. 485, 496, di complessive Pert. 8.43, colla rend. L. 37.46.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1128. 22
Deposito cauzionale d' asta » » 112. 83

Lotto 12. In Pavia. Due Aratori arb. vit. detti Campo del Riparo e Peraria in Mappa di Lauzzacco ai N. 497, 646, di complessive Pert. 6.05, colla rend. di 22.44.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 821. 02
Deposito cauzionale d' asta » » 82.11.

Lotto 13. In Pavia. Aratorio arb. vit. detto Braida Nojarut, in Mappa di Lauzzacco al N. 615, di Pert. 9.32, colla rend. di L. 44.18.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1193. 85
Deposito cauzionale d'asta » » 119. 39

Lotto 14. In Pavia. Aratorio arb. vit. detto Via di Buri, in Mappa di Lauzzacco al N. 639, di Pert. 12.98, colla rendita di L. 36.60.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1043. 51
Deposito cauzionale d' asta » » 104. 36

Lotto 15. In Pavia. Aratorio arb. vit. detto Via di Percotto, in Mappa di Percotto al N. 543, di Pert. 4.75, colla rend. di L. 17.48.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 607. 14
Deposito cauzionale d' asta » » 60. 72

Lotto 16. In Pavia. Aratorio arb. vit. detto Via di Buri, in Mappa di Lauzzacco al N. 643, di Pert. 12.58, colla rendita di L. 35.48.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1379. 31
Deposito cauzionale d'asta » » 137.94

Lotto 17. In Comune di Pasian di Prato. Due Aratori in Mappa di Colloredo ai N. 328, 495. 1423, di complessive Pert. 13.26, colla rendita di L. 17.40.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 858 .21
Deposito cauzionale d' asta » » 85. 83

Lotto 18. In Pasian di Prato. Aratorio detto Braida Cannella, in Mappa di Colloredo al N. 567, di Pert. 19. 45, colla rendita di L. 35.98.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1519 .—
Deposito cauzionale d' asta » » 151. 90

Lotto 19. In Pasian di Prato. Quattro Aratorii detti Via d' Abbat, Avarolo, Semidir e Via di Vieri, in Mappa di Colloredo ai N. 859, 258, 429, 389, di complessive Pert. 12.12, colla rendita di L. 1 .44.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 766. 42
Deposito cauzionale d'asta » » 75. 65

Lotto 20. In Pasian di Prato. Due Aratori in Mappa Colloredo ai N. 1080, 1304, di complessive Pert. 17.44, colla rendita di L. 30 38.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1525. 03
Deposito cauzionale d' asta » » 152 .51

Lotto 21. In Pasian di Prato. Tre Aratori in Mappa di Colloredo ai N. 1101, 1499, 1015, di complessive Pert. 8.64, colla rendita di L. 13.89.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 693. 56
Deposito cauzionale d' asta » » 69. 36

Lotto 22. In Pasian di Prato. Aratorio detto Via di Ronchi, in Mappa al N. 557, ed in Comune di Martignacco Aratorio detto Prà Sior, in Mappa di Faugnacco al N. 550, di complessive Pert. 13.15, colla rend. di L. 39.63.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1348. 42
Deposito cauzionale d'asta » » 134. 85

Lotto 23. In Pasian di Prato. Aratorio detto Via dello Sterpo, in Mappa al N. 1108, ed Aratorio detto Vuessero in Mappa di Colloredo al N. 1113; altro Aratorio in Mappa di Faugnacco (frazione di Martignacco) detto Fossola al N. 580, di complessive Pert. 13.59 colla rendita di L. 17 03.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 740. 76
Deposito cauzionale d' asta » » 74. 08

Lotto 24. In Pasian di Prato. Aratorio detto Castenedo, in Mappa di Colloredo al N. 334, ed in Comune di Martignacco Aratorio detto Fossala in Mappa di Faugnacco ai N. 570, 572, di complessive Pert. 14.26, colla rendita di L. 32.82.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1190. 11
Deposito cauzionale d' asta » » 119. 02

Lotto 25. In Pasian di Prato. Due Aratori in Mappa Colloredo, ai N. 1287, 1634, ed in Comune di Martignacco Aratorio detto Stradone di Faugnacco, in Mappa di Faugnacco al N. 575, di complessive Pert. 19.25, colla rendita di L. 51.25.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1829. 36
Deposito cauzionale d'asta » » 182. 94

Lotto 26. In Pasian di Prato. Terreno aratorio e terreno prativo, in Mappa di Colloredo ai N. 77, 1716, e tre terreni prativi in Mappa di Campoformido ai N. 2106, 2107, 310, 2275, di compless. Pert. 21.79, colla rendita di L. 20.79.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 911. 55
Deposito cauzionale d' asta » » 91. 16

Lotto 27. In Comune di Campoformido. Due Aratori detti Sotto Corti ed Angoria, in Mappa di Bressa ai N. 119, 829, di compl. Pert. 13.65, colla rend. di L. 16.28.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 939. 88
Deposito cauzionale d' asta » » 93. 89

Lotto 28. In Campoformido. Cinque Aratori detti Bando, Prà di Villa, Sotto li Corti, e Banduzzo, in Mappa di Bressa ai N. 325, 1051, 333, 270 e 292, di compless. Pert. 26.—, colla rendita di L. 42.96.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1693 .38
Deposito cauzionale d'asta » » 169 .34

Lotto 29. In Campoformido. Aratorio detto Stradogural, in Mappa al N. 83, ed Aratorio detto Prà di Villa, in Mappa di Bressa al N. 491 c, di complessive Pert. 9.64, colla rend. di L. 12.65.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 778.47
Deposito cauzionale d'asta » » 77.85

Lotto 30 In Campoformido. Quattro Aratori detti Selva e Castenedo, in Mappa ai N. 1422, 1113, 1079, 2840, ed Aratorio detto Pasco, in Mappa di Bressa al N. 993, di complessive Pert. 14.42, colla rend. di L. 17.41.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1061.75
Deposito cauzionale d'asta » » 106.18

Lotto 31. In Campoformido. Aratorio detto Badazzan, in Mappa al N. 1436, ed Aratorio detto Braida di Sopra, in Mappa di Bressa al N. 805, di complessive Pert. 5.41, colla rend. di L. 9.03.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 428.61
Deposito cauzionale d'asta » » 42.87

Lotto 32. In Campoformido. Tre Aratori detti Badazzan e Corona, in Mappa di Bressa ai N. 337, 338, 750, di complessive Pert. 13.17, colla rend. di L. 16.33.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1367.06
Deposito cauzionale d' asta » » 136.71

Lotto 33. In Campoformido. Due Aratori detti Prà Strada e Pissininis, in Mappa di Bressa ai N. 902, 898, 899, di complessive Pert. 6.95, colla rend. di L. 14.48.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 613.46
Deposito cauzionale d'asta » » 61.35

Lotto 34. In Campoformido. Aratorio detto Sopra Villa, in Mappa al N. 996, di Pert. 6.36, colla rend. di L. 11.07.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 702.10
Deposito cauzionale d'asta » » 70.21

Lotto 35. In Campoformido. Aratorio detto San Martino in Mappa al N. 1339, Aratorio detto Prà di Villa, in Mappa di Bressa al N. 705, ed in Comune di Pasian Schiavonesco aratorio detto Viotta, in Mappa di Variano al N. 639, di compless. Pert. 14.34, colla rend. di L. 19.91.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1056.22
Deposito cauzionale d'asta » » 105.63

Lotto 36. In Comune di Pasian Schiavonesco. Due Aratori detti Negro del Bianco e Via di S. Pietro, in Mappa di Orgnano ai N. 1119, 901, di complessive Pert. 9.23, colla rend. di L. 8.50.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 562.31
Deposito cauzionale d'asta » » 56.24

Lotto 37. In Comune di Pozzuolo. Aratorio in Mappa di Zugliano al N. 817, di Pert. 4.28, colla rend. di L. 2.57.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 258.91
Deposito cauzionale d' asta » » 25.90

Lotto 38. In Comune di Martignacco. Casa con Corte ed Aratorio arb. vit. detto San Biagio, in Mappa ai N. 2260, 1835, 1836; ed Aratorio detto Bruelis in Mappa di Ceresetto al N. 595, di complessive Pert. 7.23, colla rend. di L. 22.13.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 969 53
Deposito cauzionale d'asta » » 96.96

Lotto 39. In Martignacco. Casa ed Aratorio con gelsi, in Mappa ai N. 2489, 2336, di complessive Pert. 2.91, colla rend. di L. 10.87.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 557.53
Deposito cauzionale d'asta » 55.76

Lotto 40. In Martignacco. Terreno prativo in Mappa ai N. 455 e 456, di Pert. 8.73, colla rend. di L. 12.53.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 764.13
Deposito cauzionale d'asta » » 76.42

Lotto 41. Martignacco. Due Arat. arb. vit. detti Chiano e Dei Colli di Talmassons, in Mappa ai N. 1740, 2468, 2469, 6721, di complessive Pert. 13.69, colla rend. di L. 27.18.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1013.31
Deposito cauzionale d'asta » » 101.34

Lotto 42. In Martignacco. Arat. in map. di Nogaredo di Prato al n. 1175, di pert. 6.25, colla r. di l. 23.19.
Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 758.14
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 75.82

Lotto 43. In Martignacco. Due arat. arb. vit. detti Sopravilla in map. di Nogaredo di Prato ai n. 1659 2854, di comples. pert. 8.38 colla r. di l. 14.58.
Prezzo d' incanto . . . . . . It. l. 662.01
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 66.21

Lotto 44. In Martignacco. Arat. detto Braida Lunga, in map. di Faugnacco al n. 564: ed in Comune di Pagnacco arat. in map. di Plaino al n. 309, di comples. pert. 12.36, colla r. di l. 25.62.
Prezzo d' incanto . . . . . . It. L. 920.55
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 92.06

Lotto 45. In Distretto di S. Daniele, Comune di Fagagna, Terr. prat. detto Tombetta, in map. di Ciconico al n. 1851, di pert. 7·93, colla r. di l. 17.76
Prezzo d'incanto . . . . . It. L. 664.51
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 66.46

Udine 13 novembre 1867.

R. Intendente Aggiunto
DARIO

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.